

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione

Mirella D'Ascenzo

Professore Associato di Storia della Pedagogia

Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

mirella.d'ascenzo@unibo.it

Abstract

Il contributo delinea le ragioni ed i contesti in cui si è svolta la mostra “Tra casa e scuola. Tracce di educazione” realizzata nel 2010 nei locali dell'Università di Bologna all'interno della ricerca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Idee e modelli di un Museo dell'Educazione”. Nel ripercorrere l'articolazione della Mostra l'articolo individua alcune ragioni storiografiche e pedagogiche che l'hanno presieduta, prefigurando l'ipotesi di un museo dell'educazione e/o della scuola a Bologna, nel quadro di analoghe esperienze italiane ed europee e come strumento di una più ampia educazione alla cittadinanza.

The essay traces the reasons and the contexts in which the exhibit “Between Home and School. Traces of Education” was held in 2010 at the University of Bologna, thanks to research “Ideas and Models of a Museum of Education” of the Department of Education. In retracing the development of the exhibit the essay outlines the historiographical and pedagogical reasons for the possibility of a Museum of Education and/or School in Bologna, in the context of analogous Italian and European experiences and as a instrument for a wider education for citizenship.

Parole chiave: musei della scuola, musei dell'educazione, storia della scuola, storia della didattica, educazione alla cittadinanza.

Key words: school museums, education museums, school history, history of education, citizenship education.

1. Scenari e contesti di una Mostra temporanea

Nell'ambito della ricerca su “Idee e modelli di un Museo dell'educazione”, coordinata dalla prof.ssa Milena Manini all'interno del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, è stata presentata una mostra documentaria ed iconografica dal titolo “Tra casa e scuola. Tracce di educazione” nel

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

periodo compreso tra 9 febbraio e 12 marzo 2010. La mostra, allestita nei locali antistanti l'Aula 'Carducci' di Palazzo Poggi a Bologna, era inserita all'interno delle iniziative del suddetto progetto di ricerca, tra cui il Seminario internazionale di studio dal quasi omonimo titolo 'Idee e modelli per un museo dell'educazione' che si è svolto nella giornata del 19 febbraio 2010¹. Vorrei in tale sede ripercorrere le ragioni scientifico-culturali ed i criteri di allestimento che hanno presieduto a tale Mostra, al fine di non disperdere un patrimonio di studi e di riflessioni compiute a lungo dal gruppo promotore e che hanno implicato un complesso lavoro organizzativo e 'di rete' supportato dalla ricerca storico-educativa e da quella museografica insieme.

Sul piano culturale più generale, attraverso questa Mostra si è cercato di promuovere sul territorio bolognese l'idea di un museo della scuola e dell'educazione come luogo stabile in cui rendere visibili le numerose 'tracce' di scuola e di educazione esistenti, purtroppo per lo più disseminate e disperse tra archivi, biblioteche, enti pubblici e collezioni private, di fatto senza alcuna politica di raccolta, conservazione e sistemazione organica unitaria. La Mostra intendeva proprio segnalare la presenza di tale ricca documentazione archivistica, iconografica e materiale, visibile ovviamente solo in minima parte, e rilanciare l'idea di un museo della scuola e dell'educazione nella città di Bologna e nel territorio emiliano romagnolo, curiosamente assente in una città ed in una regione che nella promozione dell'educazione, della scuola e dei servizi educativi ha fin dall'Ottocento investito con dinamismo e con una progettualità culturale riconosciuta anche a livello nazionale ed internazionale; una vitalità educativa che si è palesata poi soprattutto dagli anni Ottanta nella prospettiva del sistema formativo integrato e della 'città educativa', nonché in quella, più recente, di 'museo della città'². Promuovere l'idea di un museo della scuola e dell'educazione attraverso la Mostra significava pertanto rilanciare un progetto già presente in numerose realtà straniere ed italiane³, ma assente ancora nella realtà bolognese ed emiliano-romagnola, nonostante l'interesse generale e l'impegno manifestato dagli interlocutori istituzionali coinvolti a più riprese nel corso degli ultimi decenni.⁴ Non appare inutile poi, in tale sede, ricordare l'importanza anche etica della salvaguardia della memoria scolastica collettiva come impegno culturale comune a tutte le istituzioni pubbliche e private, prima che essa del tutto scompaia a causa di scarti archivistici dolorosi o, peggio, resti nascosta negli scantinati delle biblioteche e delle istituzioni stesse e dei privati cittadini spesso custodi di splendidi tesori non valorizzati. Si tratta infatti di recuperare e salvaguardare tracce materiali, iconografiche ed orali che costituiscono fonti importantissime per la memoria collettiva e l'identità culturale di una comunità e di un'intera cittadinanza, da preservare e da offrire alle nuove generazioni. Inoltre tali fonti costituiscono delle risorse imprescindibili per la ricerca storico-educativa di una città ed in generale, nei molteplici settori della storia della scuola, della storia della didattica, della storia dell'infanzia, della storia del gioco e del gio-

cattolo, della storia della letteratura per l'infanzia, dell'antropologia culturale ecc., che costituiscono alcune delle molteplici 'lenti' attraverso cui analizzare il fenomeno educativo e scolastico. In particolare, per la storia della scuola e dell'educazione, la nascita di un luogo di raccolta, conservazione, catalogazione ed esposizione di documenti, fonti materiali, iconografiche ed orali diventerebbe un'occasione ulteriore di studio e ricerca su quelle fonti 'minori' ancora scarsamente indagate nella loro significatività se non negli ultimi anni, come i libri scolastici, i quaderni di scuola, l'arredo ed il corredo materiale dello scolaro, quell'*outillage* scolastico cui faceva riferimento già E. Becchi nel 1996⁵, la cui conoscenza permetterebbe di entrare nella 'scatola nera' della scuola. Con questa felice metafora Dominique Julia si riferiva alla cultura scolastica realmente prodotta nella scuola dagli attori del processo educativo e scolastico di ogni tempo (i docenti, gli scolari, il personale non docente) grazie soprattutto allo studio storico delle discipline scolastiche e del *setting* formativo per eccellenza, l'aula scolastica con la sua organizzazione spaziale, temporale e didattica interna⁶. Proprio l'indagine su tale cultura scolastica, anche nei termini di 'vita materiale' o 'cultura materiale della scuola' o di 'storia materiale della scuola'⁷, che apparivano ancora agli albori in Italia anche per ragioni legate alla difficile conservazione e catalogazione dei beni scolastici⁸, ma assai diffusa in altre aree europee -come testimoniato dalla letteratura esistente e dai numerosi simposi biennali sui Musei dell'educazione e delle collezioni scolastiche giunti nel 2011 alla loro quattordicesima edizione⁹- permetterebbe di ricostruire la storia della scuola e dell'educazione a più livelli interpretativi tra loro intrecciati, tra cui quello più sfuggente, complesso e tormentato della storia della didattica.¹⁰

Ecco allora che identificare un luogo di raccolta, conservazione e documentazione permanente, denominato come 'museo', con un preciso comitato scientifico ed organizzativo ed un progetto di ricerca storico-educativa a più livelli, potrebbe contribuire non solo alla salvaguardia della memoria collettiva della scuola e dell'educazione nel passato, come già accennato, ma anche all'arricchimento della stessa ricerca storico-educativa e più complessivamente culturale di una comunità, di una città, di una regione, dell'intera nazione, con feconde prospettive anche europee ed internazionali sul piano della ricostruzione delle politiche educative e scolastiche. Non ultimo, un museo della scuola e dell'educazione potrebbe svolgere una duplice funzione culturale ed educativa: da un lato rivolgersi all'intera cittadinanza nella fase di raccolta delle fonti documentarie ed orali sulle memorie di scuola e di educazione ricevuta, recuperando al riguardo l'immenso patrimonio costituito dai Centri anziani, dai quartieri e dai privati cittadini nel quadro della più ampia educazione al patrimonio¹¹; dall'altro collaborare esplicitamente con le scuole di ogni ordine e grado, nel quadro delle attività di programmazione scolastica, ad esempio monitorando le attività di didattica della storia svolte attraverso le memorie di scuola degli ex alunni, come da anni si realizzano in varie località o in occa-

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

sione di ricostruzioni storiche delle origini di una scuola o di un'istituzione scolastica del passato.¹² Infine, non si può non rilevare la possibile fecondità di un Museo della scuola e dell'educazione a livello universitario come luogo di studio, ricerca e formazione per gli studenti di tutte le Facoltà, non solo umanistiche -e penso al riguardo agli intrecci con i musei scientifici universitari che da anni, ad esempio nella città di Bologna, conducono attività di ricerca e didattica con le scuole¹³-ma certamente con particolare riguardo alla formazione dei docenti, in questi anni in forte riorganizzazione strutturale e didattica. Proprio un museo della scuola e dell'educazione permetterebbe di cogliere la dimensione storica della scuola e della didattica, nonché della formazione stessa dei docenti e delle discipline insegnate, con innegabili ricadute sul piano della consapevolezza critica e problematica della professione in via di definizione.

2. Una Mostra tra vincoli museografici e possibilità museologiche. Verso un museo?

Per l'allestimento della Mostra 'Tra casa e scuola. Tracce di educazione' il gruppo di ricerca aveva a disposizione uno spazio particolare, quello della 'pre-aula Carducci' di Palazzo Poggi in via Zamboni, così denominata perché costituita dalla sala antistante l'aula in cui il celebre Poeta svolgeva le sue lezioni. Solitamente nella 'pre-aula Carducci' è allestita la Mostra permanente di documenti relativi all'illustre Poeta, una sorta di ingresso 'diretto' nella vera e propria aula che fu il luogo delle lezioni del Vate, ancor oggi con i banchi, la cattedra ed il quadro del Poeta della Terza Italia. Per l'occasione il prof. Gian Paolo Brizzi ed il Rettore Prof. Ivano Dionigi avevano acconsentito alla smobilitazione temporanea dell'allestimento permanente per garantire lo svolgimento della Mostra tra febbraio e marzo 2010; tuttavia si è cercato il più possibile di mantenere un contatto ideale con il Vate attraverso la ricostruzione che si è realizzata, come avrò modo di illustrare, proprio perché lo stesso Carducci aveva svolto un ruolo importante nelle politiche scolastiche del Comune di Bologna, contribuendo in maniera rilevante alla diffusione dell'istruzione popolare in Italia.

Lo spazio espositivo presentava alcuni vincoli particolari. In un'aula di circa dieci metri di lunghezza e sette di larghezza erano accostati ai muri sette pannelli e sette bacheche poco profondi e questo ha in qualche modo anche costretto ad una certa selezione dei documenti e degli oggetti da esporre. Tale selezione era inoltre legata ad alcuni possibili criteri di allestimento. Da un lato si ipotizzava l'esposizione di oggetti e documenti dello stesso tipo (i quaderni, i libri, i pennini ecc.) privilegiando soprattutto l'aspetto estetico e, direi, collezionistico; dall'altro l'esposizione di documenti ed oggetti articolati secondo un ordine tematico ma internamente anche cronologico. Dopo attente riflessioni si è individuata una mediazione tra le due ipotesi: nelle prime quattro bacheche e nei pannelli sono stati esposti documenti e materiali relativi alla storia della scuola elementare di Bologna nei primi decenni

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

precedenti e successivi all'Unità; nelle altre bacheche e pannelli sono stati invece collocati oggetti e documenti di uno stesso ordine tematico, con particolare attenzione espositiva alla cronologia interna, oltre che alla bellezza 'estetica', elemento che 'cattura' innegabilmente l'attenzione di ogni visitatore di mostre e musei... Il gruppo organizzatore intendeva offrire elementi di narrazione storica sulla nascita e sviluppo della scuola elementare e popolare in Italia dopo l'Unità, in alcuni risvolti di tipo politico e didattico, mettendo in luce il faticoso iter legato alla conquista dell'istruzione e dell'educazione da parte del popolo analfabeta, aspetto che costituiva l'idea centrale stessa -anche se non l'unica- di quella Mostra temporanea, giacché, come dice la museografia,

un'esposizione temporanea presenta gli oggetti, che prende a prestito da sedi diverse, scegliendoli alla luce di un tema (che, in genere, è un'idea di grande impatto): il tema è il punto di partenza dell'iniziativa, tutto è finalizzato alla sua dimostrazione; l'idea della mostra viene in grande evidenza e parla ai visitatori attraverso gli oggetti, che si caricano di un di più di informazione di consistente entità¹⁴.

A differenza di altre mostre ed esposizioni permanenti, però, si è scelto di inserire documenti ed oggetti prevalentemente attinti dalla realtà scolastica della città di Bologna e del territorio emiliano-romagnolo, pertanto effettivamente adottati ed utilizzati in città e dintorni, sulla base delle ricerche di storia della scuola e dell'educazione condotte negli ultimi decenni¹⁵. Del resto, anche i musei della scuola e dell'educazione 'nazionali' espongono una documentazione in maggiore o minore misura relativa allo specifico territorio scolastico-culturale di riferimento (maggiore in quello di Bolzano e Roma, minore in quello di Torino forse) e questo costituisce, a mio avviso, un 'valore aggiunto' ad un'esposizione temporanea o permanente. Tale scelta espositiva costituiva un'ipotesi di allestimento anche per un futuro museo della scuola e dell'educazione 'a Bologna' e 'di Bologna e del territorio emiliano-romagnolo' con una sua specificità -anche se non unica- nel rapporto dialettico con la sempre più sfuggente 'storia generale'¹⁶; sul piano museologico ciò permetterebbe di recuperare la dimensione della contestualizzazione dei documenti e degli oggetti, che esalterebbe quel potere fantasmatico che essi hanno di evocare cose e persone lontane, giacché

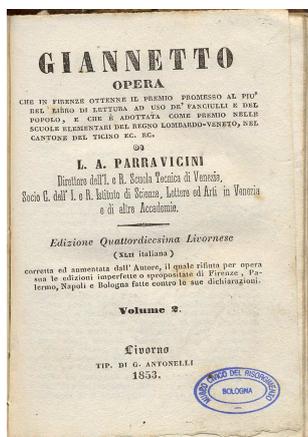
le cose sono come i luoghi: c'è sempre qualche fantasma che le abita. Nelle cose, innanzitutto, ci sono i fantasmi delle cose stesse; esse un tempo sono state in uso (tuttavia) non basta, alle volte conservare le cose in una bella vetrina, se non c'è nulla che esorcizzi i loro fantasmi. Se non c'è, insomma, un meccanismo comunicativo che le faccia tornare nuove e intere, seppur solo virtualmente, che le faccia tornare in uso, seppur solo espositivamente¹⁷.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

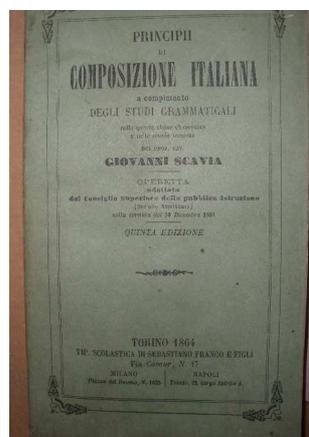
3. Un percorso allestitivo tra documenti, oggetti di scuola e tracce di educazione

Da queste idee e premesse è scaturita un'organizzazione espositiva particolare che cercherò via via di indicare, ricorrendo solo in parte -per ragioni di opportunità- all'aiuto di immagini, documenti ed oggetti là concretamente esposti. L'intento consiste nel cercare di ricostruire, a posteriori, un complesso lavoro organizzativo, di offrirne una ragionata memoria, per documentare altresì l'immenso patrimonio di storia e di storie della scuola e dell'educazione presenti nel nostro territorio, e contribuire così anche alla formazione del concetto di cittadinanza, poiché la tutela e valorizzazione del patrimonio scolastico è una forma di educazione alla cittadinanza¹⁸.

Nella prima sezione dal titolo *L'avvio delle scuole elementari tra continuità e novità* il primo pannello accoglieva alcuni documenti d'archivio relativi alle scuole elementari bolognesi prima dell'Unità, come il 'Regolamento disciplinare delle Scuole Pie' - l'istituzione che da due secoli forniva un'istruzione elementare pubblica e gratuita in città-, un 'Calendario scolastico della provincia di Bologna' del 1861 ed un 'Avviso di apertura delle scuole' dopo l'Unità firmato dal sindaco Gaetano Tacconi. Nella bacheca sottostante intitolata *Libri scolastici del secondo Ottocento* erano esposti i libri di testo adottati nelle Scuole pie della città di Bologna, unitamente ad altri di rilievo anche nazionale, al fine di documentare il tipo di letture scolastiche prima e dopo l'Unità, dirette alla lotta all'analfabetismo degli italiani ed alla costruzione della Nazione attraverso il medium privilegiato del libro di testo, come ampiamente emerso da una serie di ricerche sull'editoria scolastica degli ultimi decenni curate dai professori Giorgio Chiosso e Roberto Sani nel quadro di Progetti di ricerca nazionale finanziati dal Ministero (PRIN 2003, 2005) che hanno dato vita ad una ricca fioritura di studi al riguardo¹⁹.



Fonte: Biblioteca del Risorgimento di Bologna

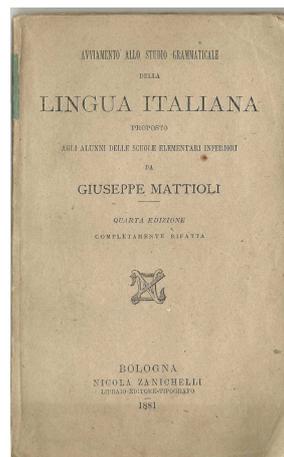


Collezione privata

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

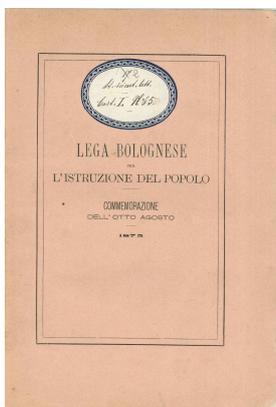


Collezione privata

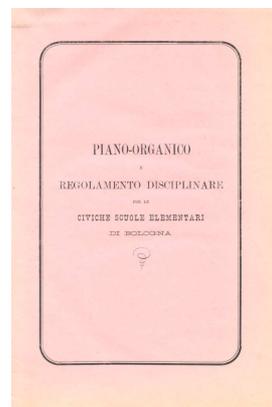


Collezione privata

Nella seconda sezione dal titolo *Lo sviluppo della scuola elementare: politiche culturali e personaggi in azione* erano esposti documenti relativi all'avvio delle tappe salienti della politica educativa e scolastica del Comune di Bologna nel secondo Ottocento. In particolare ci si era soffermati sulla fase cruciale del decennio 1870-1988 e sul ruolo svolto dalla Giunta di Camillo Casarini e dal suo assessore Enrico Panzacchi che, tra 1869 e 1871, vararono un piano di riforma scolastica per certi aspetti più innovativa della legge Casati, legge peraltro non avente valore cogente e vincolante in tutte le sue parti nella città felsinea. Nel pannello erano riprodotti alcuni passaggi dei discorsi di Giosuè Carducci in Consiglio Comunale a favore dell'istruzione popolare, richiamando il suo importante ruolo anche all'interno dell'associazionismo di mutuo soccorso cittadino, specie nella Lega bolognese per l'istruzione del popolo, a favore di un'istruzione pubblica, laica ed obbligatoria²⁰.



Fonte: Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna



Fonte: Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

Un'immagine di Giosuè Carducci raffigurato da Corrado Ricci campeggiava sul pannello, proprio di fronte all'aula in cui il Vate svolgeva le sue lezioni accademiche. Si è trattato di una sorta di omaggio nei confronti del Poeta che, in un certo senso, ci stava ospitando negli spazi in cui per anni aveva svolto le sue lezioni universitarie, testimoniando un impegno civile e politico di ampio respiro svolto nei confronti della scuola a tutti i livelli, anche come autore di fortunati manuali scolastici per la scuola secondaria e come funzionario del Ministero, nonché della più ampia istruzione popolare. Nel medesimo pannello si è voluto ricordare il ruolo svolto da Emilio Baumann nell'introduzione della ginnastica nelle scuole elementari cittadine, ancor prima della legge del ministro De Sanctis del 1878 ed il ruolo come promotore anche della società di ginnastica cittadina 'Virtus' nel periodo 1870-'71²¹. Un ulteriore omaggio nel pannello era dedicato alla figura di Luigi Bombicci, il mineralogista bolognese legato alla locale Società degli insegnanti cittadina che aveva organizzato un museo didattico circolante per l'insegnamento oggettivo a disposizione della categoria magistrale cittadina, nel solco del positivismo pedagogico del secondo Ottocento; museo che, dagli anni Ottanta del '900, è stato riattivato come aula didattica decentrata del Comune di Bologna, tutt'ora attiva ed operante²².



Fonte: Museo 'Luigi Bombicci' di Bologna

Nella corrispondente bacheca sottostante dal titolo *Scuola e maestri in azione nel secondo Ottocento* erano invece esposti alcuni opuscoli di premiazioni scolastiche tipiche del periodo, attestati di premiazioni detti 'onore al merito' o 'menzioni onorevoli' e numerose prove d'esame relative alla scuola elementare del secondo Ottocento, attinti da varie fonti archivistiche di Bologna.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo



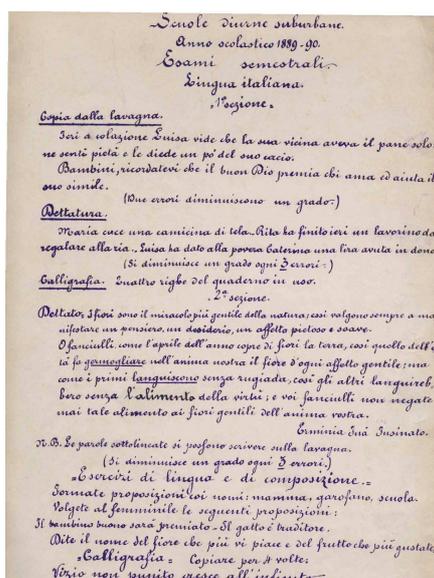
Fonte: Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna



Fonte: Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna

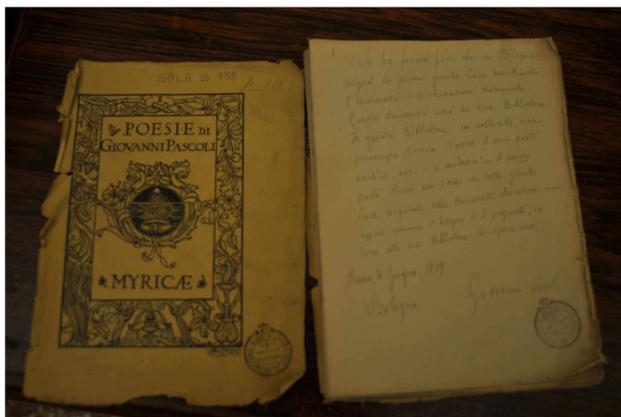
Da tali prove d'esame era possibile risalire ai contenuti della scuola dell'Ottocento per cogliere la scomparsa di alcune discipline come la calligrafia o i cambiamenti di contenuto di altre quali l'aritmetica o i temi d'italiano, nel quadro di una storia delle discipline scolastiche e della didattica generale e disciplinare ancora agli albori in Italia, che gli studi storico-educativi potranno arricchire con la loro ricca documentazione 'di casi' specifici sulle diverse realtà territoriali italiane e con la ricostruzione di singole biografie professionali dei docenti della scuola²³.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo



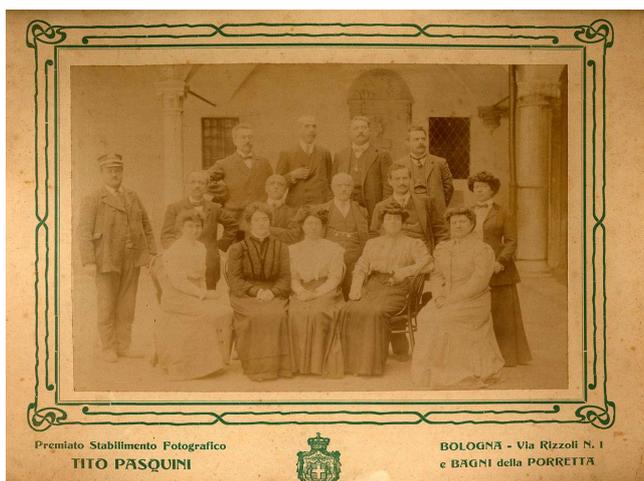
Fonte: Archivio Storico comunale di Bologna, a.s. 1889-90

Nella terza sezione, dal titolo *Vita magistrale tra Otto e Novecento*, erano esposti invece documenti e fotografie relative ai maestri e maestre del passato, attinti dalle vicende della città di Bologna, che è stato realmente il filo conduttore dell'intera Mostra, in un rapporto di storia locale/storia generale su cui -come già illustrato- si sta soffermando la più recente storiografia educativa e scolastica italiana. Nel pannello in alto una patente magistrale del secondo Ottocento ed un Diploma di direttore didattico del primo Novecento abbracciavano una foto di un gruppo di docenti bolognesi della fine dell'Ottocento, mentre nella bacheca sottostante si esponevano alcuni classici per la formazione magistrale dai *Primi principi di metodica* di G. A. Rayneri alla *Scienza comparata dell'educazione* di F. De Dominicis, dalle *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* di G. Lombardo Radice a *L'educazione e la scuola* di G. Tarozzi; impreziosiva la bacheca un volume della raccolta di poesie *Myricae* di Giovanni Pascoli, con una dedica autografa del Poeta, che fu docente nella Scuola Pedagogica di Bologna, in cui auspicava la nascita di una facoltà universitaria per la formazione dei maestri...²⁴.



Fonte: Biblioteca di Discipline umanistiche di Bologna

Accanto alla cultura pedagogica promossa dall'alto spiccavano alcune riviste magistrali dell'epoca come "Il corriere delle maestre" e la "Rivista pedagogica" unitamente ad alcuni libretti di iscrizione alla Società degli Insegnanti di Bologna, testimonianza della forza dell'associazionismo magistrale che -tra Otto e Novecento- fu uno dei pilastri fondamentali attraverso il quale si definì l'identità professionale dei maestri e delle maestre italiani²⁵.



Fonte: Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna, Fondo 'Gnudi', gruppo di maestri e maestre bolognesi

Nella quarta sezione si entrava nella concretezza della *Vita di scolare e di scolari bolognesi tra Otto e Novecento*: una serie di foto di scolaresche di Bologna dagli inizi del Novecento rinviavano a volti e vesti di un tempo lontano, con abiti puliti ma anche di scarpe consunte, segno di povertà; si delineavano così dalle immagini foto-

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

grafiche tracce di una storia minore della scuola ancora tutta da ricostruire, quella degli alunni e dei loro maestri e maestre.



Fonte: Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna, Fondo 'Gnudi'

Nella bacheca sottostante compariva *L'outillage scolastico dello scolaro* che raccoglieva esemplari di astucci in legno, vari tipi di inchiostro e pennini, sillabari e lettere mobili, strumenti utili per segnalare la fatica della conquista della scrittura e della lettura per lungo tempo... per intere generazioni di alunni.



Fonte: Collezione privata

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo



Fonte: Collezione privata

Nella quinta sezione il pannello in alto era dedicato alla *Valutazione* realizzata nel passato con una serie di pagelle dai primi del Novecento, più scarse ed in bianco e nero, fino a quelle colorate e ricche di fasci littori del Ventennio fascista, in un'alternanza di giudizi e di voti che caratterizza la costante oscillazione del sistema di valutazione nella storia scolastica italiana, su cui ancora la ricerca anche storico-educativa ha molta strada da compiere.



Fonte: Collezione privata



Fonte: Collezione privata

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

Nella bacheca sottostante invece erano collocati *I libri di testo della scuola elementare*, articolati in un primo gruppo di libri di lettura degli anni Dieci e Venti, a lungo presenti nella scuola italiana, un piccolo gruppo di testi di cultura regionale ed un più numeroso gruppo di libri di lettura successivi al libro di testo unico voluto dal fascismo nel 1929. Le copertine ed i contenuti di tali libri siglarono il progressivo completamento del progetto di fascistizzazione della scuola che, nella strumentazione didattica, si concretizzava come consapevole utilizzo ideologico ai fini del consenso; progetto che sanzionava differenti destinatari e contenuti tra scuole urbane e scuole rurali, in modo che comunque a ciascuno spettasse il destino stabilito dalle condizioni economiche e dal luogo di nascita, secondo quella concezione schiettamente elitaria e classista della scuola ben netta nel Regime²⁶.



Fonte: Collezione privata



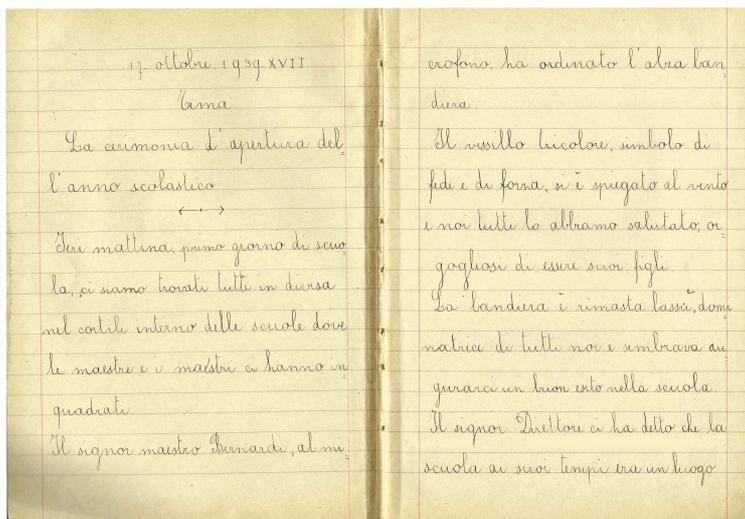
Fonte: Collezione privata



Fonte: Collezione privata

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

Lo stesso progetto totalitario era stato affidato anche ai *Quaderni di scuola*, strumenti di un'editoria scolastica 'minore' recentemente oggetto della storiografia scolastica ed educativa italiana²⁷. Al riguardo un nutrito gruppo di quaderni di scuola del Ventennio fascista era presente nella sesta bacheca, con copertine multicolori e interni di scritture scolastiche del periodo, scelte in funzione del contenuto di natura ideologica connessa al raggiungimento del consenso al Regime da parte degli alunni e della scuola.



Fonte: Collezione privata

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

Nel sesto pannello comparivano invece le *Lecture in libertà* del Ventennio, con la scelta di alcuni giornalini caratteristici del tempo libero e della letteratura ‘amena’ per l’infanzia, sebbene di tono minore, cioè i fumetti di “Topolino” e del “Corriere dei piccoli”, al fine di ampliare l’esposizione temporanea dalle tracce di scuola alle ‘tracce di educazione’.

La settima sezione era invece dedicata all’*Infanzia a scuola dai tre ai sei anni*. Nel pannello erano esposte fotografie delle istituzioni infantili pubbliche della Bologna del periodo della Prima guerra mondiale, con immagini di grande suggestione e forza evocativa, capaci di interrogare lo sguardo sulle reali prassi didattiche dell’epoca, in netta antitesi con le pagine dei grandi classici, che agiscono ancor oggi come grandi modelli pedagogici, specie nelle loro persistenze teoriche e nelle stratificazioni pratiche; mi riferisco ai volumi di Aporti, di Froebel, delle sorelle Agazzi ed alla prima edizione de *Il metodo della pedagogia scientifica* della Montessori del 1909, testi presenti nella settima bacheca sottostante, che rinviavano ad una più ampia storia della didattica per l’infanzia ancora da disvelare nei dispositivi realmente messi in atto nella scena scolastica quotidiana del passato.



Fonte: Biblioteca dell’Archiginnasio di Bologna

Tra i numerosi vincoli di allestimento della Mostra era possibile però l’esposizione di materiali in una bacheca più larga, in cui abbiamo collocato *Materiale vario di formato diverso* con alcuni originali doni froebeliani, albi di cartoline con soggetti di bambini, libri-gioco, un libro di Pinocchio illustrato da Attilio Mussino, alcuni gio-

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell’educazione – M. D’Ascenzo

cattoli 'd'epoca' ed alcuni esempi di doni froebeliani, a siglare l'intreccio molto forte tra la dimensione scolastica e quella dell'educazione che in un possibile Museo sarebbe difficile, e neppure opportuno, scindere del tutto.

A completamento delle bacheche e dei pannelli un alfabetiere scorreva lungo il muro in alto accanto ad alcuni quadri murali di 'educazione morale' di pregevole fattura, attinti da collezioni e istituti scolastici privati. Un televisore posto vicino all'entrata proiettava a ciclo continuo due filmati. Il primo era realizzato da 'Home movies. Archivio nazionale dei film di famiglia di Bologna' con una selezione pertinente al tema; il secondo era invece un breve 'spot' di un video di comunicazione scientifica realizzato con il MELA (*Media education and E-learning Laboratory*) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G. M. Bertin' di Bologna. Si tratta del video 'Lucciole per lanterne. La scuola elementare durante il fascismo nei ricordi degli allievi', curato dalla scrivente e di recente ampliato ed inserito nel percorso 'La scuola italiana durante il fascismo' interno alla Sala della scuola del MOdE 'Museo officina dell'educazione dell'Università di Bologna'²⁸.

Lo sguardo del visitatore, tuttavia, era immediatamente catturato dalla ricostruzione di un'aula scolastica del Ventennio fascista collocata al centro della sala, gentilmente prestata per l'occasione, della quale si offre qui la sistemazione originale.



Fonte: Centro sociale 'Santa Viola' di Bologna

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

Una lavagna nera, una lunga asticella di legno con funzioni di bacchetta, vari banchi biposto in legno di diversa fattura ed altezza completavano l'aula e gli studenti... erano immaginabili nei panni dei tre manichini in legno raffiguranti alunni e alunne del Ventennio in divisa di Piccola italiana e di Balilla, in un gioco di immedesimazione e di coinvolgimento emotivo che costituisce uno dei possibili obiettivi che un Museo della scuola possa realizzare, puntando non solo alla ricostruzione storico-scientifica ma anche agli aspetti emotivi e contestuali che la ricostruzione di un'aula e la presenza degli oggetti riescono a suscitare, come accade in moltissime realtà di musei della scuola italiani e stranieri²⁹.

Conclusioni

La Mostra "Tra casa e scuola. Tracce di educazione" è stata smobilitata nel marzo 2010. I visitatori sono stati numerosi ed entusiasti, come indicato nel quaderno di annotazione delle presenze e del gradimento lasciato su un tavolo. Si è trattato in prevalenza di studenti universitari di vari corsi di studio della facoltà di Scienze della Formazione di Bologna condotti in visita guidata, che ha previsto l'inquadramento storico della documentazione esposta e la riflessione sui criteri stesso di presentazione dei materiali, ma anche suggerito ulteriori piste di analisi emerse nel dialogo con gli studenti stessi, grazie alla forza evocativa della documentazione proposta anche sul piano della formazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Particolare successo ha riscontrato un percorso di visita guidata che ha visto la partecipazione di due anziani, i quali hanno accettato di raccontare le loro memorie di scolari e di bambini intenti nel gioco, mostrando anche giocattoli d'epoca nella loro forma ed uso, esperienza che ha molto coinvolto gli studenti presenti, rinviando alla valenza educativa e didattica implicita in allestimenti temporanei o permanenti presso gli studenti universitari e le giovani generazioni. Del resto, l'auspicio del gruppo di ricerca era proprio che tale Mostra potesse fungere da stimolo e modello per un allestimento permanente con funzione anche educativa e didattica, come già realizzato presso le altre realtà di musei della scuola italiani e stranieri. Personalmente sarei favorevole alla realizzazione di un 'museo della scuola e dell'educazione' non genericamente inteso ma 'localmente' declinato, con documentazione e materiali attinti ampiamente dalla storia scolastica, educativa, didattica e sociale dell'intera città e provincia di Bologna. Tale Museo potrebbe anche avere come dizione aggiunta 'di Bologna' o 'emiliano-romagnola', che in realtà a molti musei della scuola e/o dell'educazione manca solo nominalmente, essendo le collezioni spesso eredità della storia scolastica ed educativa del territorio cittadino o limitrofo. Non si tratterebbe, ovviamente, di una proposta di tipo celebrativo o campanilistico quanto, invece, di una valorizzazione della specificità 'locale' di enti, istituzioni, materiali didattici e figure di docenti e studenti protagonisti della vicende cittadine, in una prospettiva storiograficamente tesa 'tra centro e periferia' dello Stato, tra 'macro' e 'micro', tra 'grande' Storia e 'piccola' Storia, in una mol-

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

teplicità di Storie che si inseriscono nella più ampia e complessa Storia nazionale e, anche, europea. Al riguardo, esperienze in tal senso non mancano, ad esempio quella realizzata nella città di Pecs in Ungheria, in cui sono ricostruite le vicende delle scuole di ogni ordine e grado unitamente a biografie di educatori ed insegnanti locali, con immagini veramente suggestive e la presenza della normativa scolastica di riferimento.³⁰ Si tratta per ora solo di una realtà ‘virtuale’ ma comunque interessante come progetto, ancor più se si potesse realizzare una ipotesi concreta, reale, materiale. In questo caso lo spazio ottimale sarebbe una scuola del Comune di Bologna o un luogo della città significativo per la storia educativa e scolastica cittadina. In tale spazio si potrebbe ricostruire un percorso essenziale e ‘snello’ sulla storia scolastica ed educativa della città di Bologna, che potrebbe facilmente raccordarsi con quei molteplici ‘musei della civiltà contadina’ già esistenti, che al loro interno contengono ricostruzioni di aule che raccontano la scuola ‘di una volta’, rurale o montana, entro una cornice spesso rievocativa e nostalgica di grande efficacia emotiva ed anche didattica, non sempre però supportata da un’adeguata ricerca storico-educativa pertinente.³¹ Tale sede-spazio centrale e cittadino potrebbe inoltre essere ricordato con le ‘aule dei ricordi’ o gli spazi della memoria dedicati alla storia delle singole istituzioni scolastiche all’interno degli istituti comprensivi che, in base alla normativa, hanno acquisito anche il compito della tutela e sorveglianza del loro patrimonio archivistico. All’interno del percorso espositivo si potrebbero realizzare attività didattiche per le scuole e per la cittadinanza secondo esempi e tipologie ormai già abbastanza diffuse nei musei dell’educazione e della scuola esistenti, ma che rivelerebbero ulteriori possibilità ermeneutiche e didattiche se declinate sul piano della storia locale, intesa come patrimonio di memoria di una comunità, capace di rivelare le tracce delle esperienze scolastiche ed educative vissute da bambini ed adulti del passato, nonché i molteplici aspetti della cultura materiale e sociale di un territorio, rinviando alla più ampia prospettiva della storia sociale.

Le idee e le esperienze, al riguardo, non mancano e la Mostra del febbraio-marzo 2010 costituiva solo una tappa di un più complesso percorso di ricerca, che intende coniugare la dimensione della storia della scuola e dell’educazione con la museologia e la didattica del patrimonio, nel quadro di una più ampia e complessa educazione alla cittadinanza, orizzonte comune di molte direzioni di ricerca qui coinvolte in un percorso, certamente, interdisciplinare.

Note

¹ Nel Convegno sono intervenuti come relatori i professori J. Gaulupeau direttore del Museo Nazionale di Rouen, la prof. ssa C. Covato direttrice del Museo storico della didattica “M. Laeng” di Roma, la prof.ssa P. Zamperlin direttrice del Museo dell’educazione di Padova, il dott.

P. Vagliani del Museo della scuola e del libro per l'infanzia della Fondazione "Tancredi di Barolo" di Torino, il prof. M. Salisbury dell'Università di Cambridge, la dott.ssa V. Lanzarini e il prof. P. Predi direttori dei Musei universitari di Bologna, il dott. F. Antinucci del C.N.R., la dott.ssa C. Panciroli e la dott. ssa B. Caprara con relazioni sui musei virtuali, unitamente alla dott.ssa P. Cuzzani ed alla scrivente con due relazioni su ipotesi progettuali di museo. Per un resoconto di alcune relazioni si rinvia a Manini M. (ed.), *FOCUS: Museo dell'educazione*, in "Ricerche di pedagogia e didattica", Webzine internazionale open-access, vol. 5, n. 2, 2010. Per il Museo virtuale dell'educazione invece, che da allora si è ampliato modificando il titolo in "Museo Officina dell'Educazione (MOdE)" si rinvia al sito <http://www.mode.unibo.it/>

² Sul sistema formativo integrato e sulla città educativa la bibliografia è assai ampia; qui mi limito a segnalare Frabboni F., F., Zucchini G. L., *L'ambiente come alfabeto. Beni culturali, musei, tradizione, storia*, Firenze, La Nuova Italia, 1986; Frabboni F. (ed), *Il sistema formativo integrato. Una nuova frontiera dell'educazione*, Teramo, EIT, 1989; Frabboni F., Guerra L. (edd.), *La città educativa. Verso un sistema formativo integrato*, Bologna, Cappelli, 1991. Sui musei della città rinvio a Bertuglia C. S., Montaldo C., *Il museo della città*, Milano, Angeli, 2003; Cerasi L., *Un museo della città di Bologna: utopie dal 1904 al 1936*, in "Strenna storica bolognese", 2007, pp. 63-77; Scannavini R. (ed.), *Il museo della città. Studi e progetti*, Bologna, Bononia University Press, 2007; Bocchi F., Smurra R. (edd.), *La storia della città per il Museo virtuale di Bologna: un decennio di ricerche nel Dottorato di Storia e Informatica*, Bologna, Bononia University Press, 2010, che ha lanciato l'idea del Museo Elettronico della storia delle trasformazioni della città di Bologna (N.u.M.E.) il quale, accanto all'interessante esperienza del Museo virtuale della Certosa di Bologna (consultabile al link http://www.certosadibologna.it/Certosa_virtuale.html) costituisce una preziosa realtà 'virtuale' di questo filone di ricerca nella realtà bolognese, cui si aggiunge l'imponente opera del recentissimo Museo della città di Bologna per il quale si rinvia a <http://www.genusbononiae.it/index.php?pag=25> (ultimo accesso 12 febbraio 2012)

³ Mi riferisco ai più noti Museo storico della didattica di Roma diretto dalla prof.ssa C. Covato (<http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/chi.htm>), Museo dell'educazione di Padova diretto dalla prof.ssa P. Zamperlin (<http://www.museo.educazione.unipd.it>), al Museo della Scuola e del libro per l'infanzia di Torino diretto dal prof. P. Vagliani (<http://www.fondazionetancredidibarolo.com/>), al Museo della scuola di Bolzano (http://www.comune.bolzano.it/cultura_context.jsp?ID_LINK=751&area=48) ed al recente Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università degli studi di Macerata diretto dalla prof.ssa Anna Ascenzi, cui accenna J. Meda nel saggio *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in "History of education & children literature (HECL)", V, 2, 2010, pp. 489-501.

⁴ Su questi aspetti rinvio all'*excursus* storico dei progetti di museo della scuola elaborati nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna e ad alcune mie riflessioni sull'allestimento di un museo della scuola in D'Ascenzo M., *Il Museo della Scuola a Bologna tra memoria e progetto*, in "Ricerche di Pedagogia e Didattica", vol. 4, n° 1, 2009, pp. 135-155.

⁵ Becchi E., *L'Ottocento*, in Becchi E., Julia D. (edd.), *Storia dell'infanzia. Dal Settecento ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 160-165.

⁶ Julia D., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle istituzioni scolastiche*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 3, 1996, pp. 119-147.

⁷ L'espressione 'vita materiale della scuola' era utilizzata da Ragazzini D. fin dal 1983 (*Storia della scuola italiana. Linee generali e problemi di ricerca*, Firenze, Le Monnier, 1983, pp. 111-118) e con-

divisa per la sua vitalità semantica dalla scrivente (cfr. D'Ascenzo M., *La scuola elementare in età liberale. Il caso Bologna, 1859-1911*, Bologna, Clueb, 1997, specie pp. 16-18: 271-397, poi ridefinita in D'Ascenzo M., *Il museo della scuola a Bologna tra memoria e progetto*, cit.) come locuzione più 'pedagogica' e dinamica di quella di 'cultura materiale della scuola', risalente alla storiografia francese di Braudel F. (*Capitalismo e civiltà materiale. Secoli XV-XVIII*, Torino, Einaudi, 1977, orig. 1967), Bucaille R. (*Cultura materiale*, in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1978, vol. IV, pp. 271-305), Pesez J. (*La storia della cultura materiale*, in Le Goff J. (ed.), *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1980, pp. 167-205) quella polacca e russa di Gieysztor A. e Kula W. (*Problemi e metodi di storia economica*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1963), nonché quella antropologica di Leroi-Gourhan A. (*Il gesto e la parola*, 2 voll. Torino, Einaudi, 1977). Proprio alla prospettiva etnografica fa riferimento la storiografia educativa spagnola della cultura materiale della scuola con i saggi di A. Vinao Frago, C. Yanes Cabrera e A. Escolano Benito con la loro ricca serie di studi e la rete di musei pedagogici attivata in Spagna. Più recente appare la proposta di una 'storia materiale della scuola' come approccio interdisciplinare alla materialità scolastica quale prodotto di una lunga storia dell'industria e del mercato legato ai mezzi materiali della scuola, nel quadro di una loro lettura come strumenti di comunicazione di massa ed, anche, di storia delle tecnologie educative per cui si rinvia a Meda J., *Mezzi di educazione di massa. Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una 'storia materiale della scuola' tra XIX e XX secolo*, in "History of education & children literature (HECL)", VI, 1, 2011, pp. 253-279.

⁸ M. T. Segà (ed.), *La scuola fa la storia: gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2002. Sulla valorizzazione dei beni scolastici si segnala l'importante lavoro di ricerca svolto dal Centro di ricerca interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi dell'Università degli studi di Pavia diretto dalla prof.ssa Monica Ferrari, che ha promosso nel 2007 il seminario "I beni culturali della scuola: problemi di conservazione e di valorizzazione" i cui Atti sono stati raccolti in Ferrari M., Panizza G., Morandi M. (edd.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 15, 2008, pp. 15-192.

⁹ Sui resoconti di tali lavori cfr. Targhetta F., *I musei dell'educazione come risorse per la ricerca*, in "History of education & children literature", V, 2010, 1, pp. 421. Sull'uso delle fonti orali nei Musei della scuola e dell'educazione stranieri tra giugno e luglio 2011 il Centro di ricerca e documentazione sulla storia della formazione in Alto Adige della Libera Università di Bolzano ha organizzato a Bressanone il quattordicesimo simposio internazionale per i Musei della scuola, i cui Atti saranno pubblicati nel 2012; in tale Convegno ho presentato il video realizzato con il MELA (Media education e-learning Laboratorio) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G. M. Bertin' di Bologna dal titolo *Lucciole per lanterne. La scuola elementare durante il fascismo nei ricordi degli allievi*, consultabile al link <http://www.mela.scedu.unibo.it/?p=827>, relativo ai ricordi di scuola degli ex alunni di Bologna durante il fascismo. Sui musei virtuali dell'educazione cfr. MUPEGA, *Os museos da educación en Internet*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela, 2004. Si coglie l'occasione per segnalare la nascita, il 29 luglio 2010 di una Commissione tematica nazionale sui musei della scuola interna all'International Council of museums (ICOM), coordinata da Francesca Pizzigoni, di cui la scrivente è membro. Su queste tematiche cfr. anche Meda J., *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in "History of education & children literature (HECL)", V, 2, 2010, pp. 489-501.

¹⁰Tassinari G., *Teoria e storia della didattica*, in Cambi F., Orefice F., Ragazzini D. (edd.), *I saperi dell'educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 2000; Cattabrin U., *Appunti per una storia della didattica*,

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

in AA.VV., *Percorsi storici della formazione*, Milano, Apogeo, 2009; Vanni L., *Per un'archeologia della scuola. Le 'lunghe durate' e 'il palinsesto'*, Bologna, Clueb, 2011.

¹¹ Branchesi L., *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa. Bilancio e prospettive*, Roma, Armando, 2006; Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., Mattozzi I., *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, Milano, Franco Angeli 2008; Borghi B., Venturoli C (edd.), *Patrimoni culturali tra storia e futuro*, Bologna, Patron, 2009. Cfr. anche il sito web <http://www.comune.torino.it/museiscuola/forma/biblio/index.shtml> (ultimo accesso 11 febbraio 2012)

¹² Mi riferisco all'esperienza avviata all'interno del progetto Comenius Regio Program (Partenariats 2009-2011) dal titolo *PAT.H.S. (Parcours PATrimonium/Historiae Scholarum—Percorsi PATrimonium/Historiae Scholarum)*. *L'Ecole est notre Patrimoine—La Scuola e il nostro Patrimonio*, per cui si rinvia a Jalla D., Lonjon C., Pizzigoni F., Vuillet T. (edd.), *La scuola è il nostro patrimonio*, Torino, Tipografia Sasso, 2011.

¹³ Cfr. i saggi raccolti e curati Borghi B. (ed.), *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del patrimonio*, Bologna, Patron, 2008, inseriti nelle attività del Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPAST) interno alla Facoltà di Scienze della Formazione di Bologna diretto dal prof. Rolando Dondarini (cfr. il sito <http://dipast.scform.unibo.it/>).

¹⁴ Bertuglia C. S., Bertuglia F., Magnaghi A., *Il museo tra il reale e il virtuale*, Roma, Editori Riuniti, 2000, p. 47; sui musei e la loro organizzazione la bibliografia è molto vasta, cfr. Lugli A., *Museologia*, Milano, Jaka Book, 1999; Basso Peressut, *Il museo moderno. Architettura e museografia da Perret a Kahn*, Milano, Edizioni Libra, 2003; Lugli A., Pinna G., Vercelloni V., *Tre idee di museo*, Milano, Jaka Book, 2004; Cataldo L., Paraventi M., *Il museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Milano, Hoepli, 2007, alla cui ricca bibliografia rinvio.

¹⁵ Penso agli studi condotti e/o coordinati dal prof. Gian Paolo Brizzi sull'età moderna, alle singole ricerche su istituti e scuole della città e provincia di Bologna tra Otto e Novecento svolte da Firenze Tarozzi, Alberto Preti, Alessandro Albertazzi, Vittorio Telmon, Gianni Balduzzi, Franco Bochicchio, Tiziana Pironi e dalla sottoscritta, mi riferisco in particolare alle monografie *La scuola elementare in età liberale. Il caso Bologna (1859-1911)*, cit.; Id., *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale (1911-1933)*, Bologna, Clueb, 2006; D'Ascenzo M., Vignoli R., *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il Museo didattico 'Luigi Bombicci' di Bologna*, 2008; D'Ascenzo M., *Alberto Calderara. Microstoria di una professione docente tra Otto e Novecento*, Bologna, Clueb, 2011.

¹⁶ Sul rapporto tra 'storia locale' e 'storia generale' la storiografia educativa e scolastica italiana ha fin dagli anni Ottanta riconosciuto l'importanza e la necessità, da cui sono scaturite innumerevoli ricerche e studi nei decenni successivi. Cfr. al riguardo Ulivieri S., *La ricerca storico-educativa tra storia totale e microstoria*, in Santoni Rugiu A., Trebisacce G. (ed.), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini, 1983, pp. 213-226; in Ballone A., *La scuola italiana. Problemi storiografici e percorsi di ricerca*, in "Rivista di storia contemporanea", 1992, 2-3, pp. 213-247; Genovesi G., *Cento anni di storia dell'educazione in Italia. Linee di tendenza e problemi*, in Vertecchi B. (ed.), *Il secolo della scuola. L'educazione nel Novecento*, Firenze, Nuova Italia, 1995, pp. 139-188; Cives G., *La ricerca storico-educativa in Italia oggi*, in "Studi sulla formazione", II, n. 2, 1999, pp. 14-38; De Fort E., *Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia* in Segà M. T. (ed.), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, cit., pp. 31-70; Barausse A., *I sentieri di Cléo. Bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi. Inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009*, Campobasso, 5/11/2008, s.e., pp. 3-28.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

¹⁷ Ruggieri Tricoli M. C., *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Pavia, Lybra Immagine, 2000, p. 11.

¹⁸ Guerra L., *Per una educazione alla cittadinanza attiva*, in Avila M., Borghi B., Mattozzi I. (edd.), *L'educazione alla cittadinanza europea e la formazione degli insegnanti. Un progetto educativo per la 'strategia di Lisbona'*, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 11-14; Brunelli M., Patrizi E., *School museums as tools to develop the social and civic competencies of European citizens. First research notes*, in "History of education and children literature", VI, 2, 2011, pp. 507-524.

¹⁹ Mi riferisco in particolare ai due repertori a cura di G. Chiosso dal titolo *TESEO Tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice bibliografica, 2003; ID., *Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008. Per gli studi sull'editoria scolastica bolognese rinvio a D'Ascenzo M., *Istruzione popolare e biblioteche circolanti a Bologna nel secondo Ottocento. Il caso della Lega bolognese per l'istruzione del popolo*, in Provincia di Bologna- Assessorato alla Cultura, Istituto Gramsci Emilia Romagna, *Editoria e lettura a Bologna tra Ottocento e Novecento. Studi e Catalogo del Fondo di Storia dell'Editoria dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna*, Provincia di Bologna-Assessorato alla Cultura, Istituto Gramsci Emilia Romagna, 1999, pp. 91-115; ID., *Bologna in età liberale: tipografie vecchie e nuove e la casa editrice Zanichelli*, in G. Chiosso (a cura di), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2000, pp.147-180; ID., *L'editoria scolastica a Bologna: da Zanichelli a Cappelli*, in Betti C. (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Firenze, Pagnini, 2004, pp. 233-248; ID., *Editoria, scuola e società a Bologna nel primo Novecento*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento di Bologna. Numero monografico *Bologna e l'editoria nazionale dopo l'Unità: temi e confronti*", a. LI-LII, 2006-2007, pp.75-98; ID., *Cultura, educazione, editoria a Bologna nel primo Novecento*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 16, 2009, pp. 335-348.

²⁰ Cfr. D'Ascenzo M., *La scuola elementare in età liberale. Il caso Bologna (1859-1911)*, cit., specie pp. 116 e ss.

²¹ D'Ascenzo M., *Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ginnastica 'razionale' di Emilio Baumann (1860-1884)*, in Farnè R. (ed.), *Sport e infanzia. Un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, Milano, Angeli, 2010, pp. 194-215.

²² Cfr. D'Ascenzo M., Vignoli R., *Scuola, didattica e musei. Il Museo didattico 'Luigi Bombicci' di Bologna tra Otto e Novecento*, cit.

²³ Sulla storia delle discipline scolastiche cfr. le indicazioni di D. Julia già citate e le riflessioni di Belhoste B., *Culture scolaire et histoire des disciplines*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 12, 2005, pp. 213-223 e, per la situazione italiana ancora agli albori, Bianchini P. (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, SEI, 2010; D'Ascenzo M., *Alberto Calderara. Microstoria di una professione docente tra Otto e Novecento*, cit.

²⁴ D'Ascenzo M., *La Scuola pedagogica di Bologna*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 10, 2003, pp. 201-242.

²⁵ Sul passaggio dal mestiere alla professione magistrale cfr. Chiosso G., *Valenti, mediocri e meno che mediocri. I maestri alla conquista della loro professione*, Becchi E., Ferrari M. (edd.), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, Angeli, 2009 con i densi saggi anche di Piseri M., Polenghi S., Ghizzoni C.. Sull'associazionismo magistrale cfr. Barausse A., *L'Unione magistrale nazionale. Dalle origini al fascismo 1901-1925*, Brescia, La Scuola, 2002 e, per le vicende bolognesi, D'Ascenzo M., *Tra centro e periferia...*, cit.; ID. *Momenti e figure femminili dell'associazionismo magistrale bolognese tra Otto e Novecento*, in Ghizzoni C., Polenghi S. (edd.), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2008, pp. 215-248.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

²⁶ Sull'editoria scolastica cfr. le ricerche coordinate dai proff. G. Chiosso e R. Sani già citate, nonché i preziosi repertori di Barausse A. (ed.), *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica Edizioni, 2008, 2 voll.; Ascenzi A., Sani R. (edd.), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla Riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata, Alfabetica Edizioni, 2009.

²⁷ Sui quaderni di scuola come oggetto di studio dalle molteplici valenze storiografiche cfr. i due volumi di Meda J., Montino D., Sani R. (edd.), *School exercise books. A complex source for history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Macerata, Edizioni Polistampa, 2010, con contributi di numerose aree di ricerca nazionale ed internazionale.

²⁸ Si rinvia al link del MOdE http://www.mode.unibo.it/?page_id=1810.

²⁹ Si coglie anche qui l'occasione per ringraziare gli enti che hanno contribuito alla realizzazione della Mostra, tra cui il Centro sociale 'Santa Viola' di Bologna, la casa editrice Zanichelli di Bologna, la Libreria editrice 'SEAB', la libreria antiquaria 'Tesori di carta', l'Archivio Storico comunale di Bologna, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, la Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna, la Biblioteca di Discipline Umanistiche dell'Università di Bologna, la Biblioteca 'M. Gattullo' del Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G.M. Bertin' di Bologna, il Laboratorio MELA (Media education E-learning laboratorio) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G. M. Bertin' di Bologna, 'Home movies Archivio nazionale dei film di famiglia' di Bologna.

³⁰ Cfr. il sito web <http://www.wmu.jpm.hu>

³¹ Cfr. Tozzi Fontana M., *I musei della cultura materiale*, Firenze, Nuova Italia Scientifica, 1984; le realtà scolastiche in esse presenti sono state in parte censite dalla Società italiana per la museografia e i beni 'demo-etno-antropologici,' come il Museo della scuola di Pergine Valsugana, la vecchia scuola della Borgata Maison a Noasca (Torino) ecc. Cfr. al riguardo il sito http://www.simbdea.it/index.php?option=com_frontpage&Itemid=109 e Meda J., *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, cit.

Bibliografia di riferimento

- Ascenzi A., Sani R. (edd.). (2009), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla Riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata: Alfabetica Edizioni.
- Ballone A. (1992), *La scuola italiana. Problemi storiografici e percorsi di ricerca*, in "Rivista di storia contemporanea", 2-3, pp. 213-247.
- Barausse A. (5/11/2008), *I sentieri di Clio. Bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi. Inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009*, Campobasso, s.e., pp. 3-28.
- Barausse A. (ed.). (2008), *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata: Alfabetica Edizioni, 2 voll.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

- Barausse A. (2002), *L'Unione magistrale nazionale. Dalle origini al fascismo 1901-1925*, Brescia: La Scuola.
- Basso Peressut (2003), *Il museo moderno. Architettura e museografia da Perret a Kahn*, Milano: Edizioni Libra.
- Becchi E. (1996), *L'Ottocento*, in Becchi E., Julia D. (edd.), *Storia dell'infanzia. Dal Settecento ad oggi*, Roma-Bari: Laterza, pp. 160-165.
- Becchi E., Ferrari M. (edd.). (2009), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano: Franco Angeli.
- Belhoste B. (2005), *Culture scolaire et histoire des disciplines*, in “Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche”, 12, pp. 213-223.
- Bertuglia C. S., Bertuglia F., Magnaghi A. (2000), *Il museo tra il reale e il virtuale*, Roma: Editori Riuniti.
- Bertuglia C. S., Montaldo C. (2003), *Il museo della città*, Milano: Franco Angeli.
- Bocchi F., Smurra R. (edd.) (2010), *La storia della città per il Museo virtuale di Bologna: un decennio di ricerche nel Dottorato di Storia e Informatica*, Bologna: Bononia University Press.
- Borghi B., Venturoli C (edd.). (2008), *Patrimoni culturali tra storia e futuro*, Bologna: Patron.
- Borghi B. (ed.). (2008), *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del patrimonio*, Bologna: Patron.
- Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., Mattozzi I. (2008), *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, Milano: Franco Angeli.
- Branchesi L. (2006), *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa. Bilancio e prospettive*, Roma: Armando.
- Braudel F., *Capitalismo e civiltà materiale. Secoli XV-XVIII*, Torino, Einaudi, 1977, orig. 1967.
- Brunelli M., Patrizi E. (2011), *School museums as tools to develop the social and civic competencies of European citizens. First research notes*, in “History of education and children literature”, VI, 2, pp. 507-524.
- Bucaille R. (1978), *Cultura materiale*, in *Enciclopedia*, Torino: Einaudi, vol. IV, pp. 271-305.
- Cataldo L., Paraventi M. (2007), *Il museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Milano: Hoepli.
- Cattabrin U. (2009), *Appunti per una storia della didattica*, in AA.VV., *Percorsi storici della formazione*, Milano: Apogeo.
- Cerasi L. (2007), *Un museo della città di Bologna: utopie dal 1904 al 1936*, in “Strenna storica bolognese”, pp. 63-77.
- Chiosso G. (ed.). (2003), *TESEO Tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano: Editrice bibliografica.
- Chiosso G. (ed.). (2008), *Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano: Editrice Bibliografica.

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo

- Cives G. (1999), *La ricerca storico-educativa in Italia oggi*, in “Studi sulla formazione”, II, n. 2, pp. 14-38.
- D’Ascenzo M. (2011), *Alberto Calderara. Microstoria di una professione docente tra Otto e Novecento*, Bologna: Clueb.
- D’Ascenzo M. (2010), *Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ‘ginnastica’razionale’ di Emilio Baumann (1860-1884)*, in Farnè R. (ed.), *Sport e infanzia. Un’esperienza formativa tra gioco e impegno*, Milano: Franco Angeli, pp. 194-215.
- D’Ascenzo M. (2000), *Bologna in età liberale: tipografie vecchie e nuove e la casa editrice Zanichelli*, in G. Chiosso (a cura di), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia: La Scuola, pp.147-180.
- D’Ascenzo M. (2009), *Cultura, educazione, editoria a Bologna nel primo Novecento*, in “Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche”, 16, pp. 335-348.
- D’Ascenzo M. (2006-2007), *Editoria, scuola e società a Bologna nel primo Novecento*, in “Bollettino del Museo del Risorgimento di Bologna. Numero monografico Bologna e l’editoria nazionale dopo l’Unità: temi e confronti”, a. LI-LII, pp.75-98.
- D’Ascenzo M. (2009), *Il Museo della Scuola a Bologna tra memoria e progetto*, in “Ricerche di Pedagogia e Didattica”, vol. 4, n° 1, pp. 135-155.
- D’Ascenzo M. (1999), *Istruzione popolare e biblioteche circolanti a Bologna nel secondo Ottocento. Il caso della Lega bolognese per l’istruzione del popolo*, in Provincia di Bologna-Assessorato alla Cultura, Istituto Gramsci Emilia Romagna, *Editoria e Lettura a Bologna tra Ottocento e Novecento. Studi e Catalogo del Fondo di Storia dell’Editoria dell’Istituto Gramsci Emilia-Romagna*, Provincia di Bologna-Assessorato alla Cultura, Istituto Gramsci Emilia Romagna, pp. 91-115.
- D’Ascenzo M. (1997), *La scuola elementare in età liberale. Il caso Bologna, 1859-1911*, Bologna: Clueb.
- D’Ascenzo M. (2003), *La Scuola pedagogica di Bologna*, in “Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche”, 10, pp. 201-242.
- D’Ascenzo M. (2004), *L’editoria scolastica a Bologna: da Zanichelli a Cappelli*, in Betti C. (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Firenze: Pagnini, pp. 233-248.
- D’Ascenzo M. (2008), *Momenti e figure femminili dell’associazionismo magistrale bolognese tra Otto e Novecento*, in Ghizzoni C., Polenghi S. (edd.), *L’altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino: SEI, pp. 215-248.
- D’Ascenzo M., Vignoli R. (2008), *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il Museo didattico ‘Luigi Bombicci’ di Bologna*, Bologna: Clueb.
- D’Ascenzo M. (2006), *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all’avocazione statale (1911-1933)*, Bologna: Clueb.

- De Fort E. (2002), *Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia* in Segal M. T. (ed.), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, cit., pp. 31-70.
- Ferrari M., Panizza G., Morandi M. (edd.). (2008), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in “Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche”, 15, pp. 15-192.
- Frabboni F., Zucchini G. L. (1986), *L’ambiente come alfabeto. Beni culturali, musei, tradizione, storia*, Firenze: La Nuova Italia.
- Frabboni F. (ed.). (1989), *Il sistema formativo integrato. Una nuova frontiera dell’educazione*, Teramo: EIT.
- Frabboni F., Guerra L. (edd.). (1991), *La città educativa. Verso un sistema formativo integrato*, Bologna: Cappelli.
- Genovesi G. (1995), *Cento anni di storia dell’educazione in Italia. Linee di tendenza e problemi*, in Vertecchi B. (ed.), *Il secolo della scuola. L’educazione nel Novecento*, Firenze: Nuova Italia, pp. 139-188.
- Gieysztor A., Kula W. (1963), *Problemi e metodi di storia economica*, Milano: Cisalpino-Goliardica.
- Guerra L. (2009), *Per una educazione alla cittadinanza attiva*, in Avila M., Borghi B., Mattozzi I. (edd.), *L’educazione alla cittadinanza europea e la formazione degli insegnanti. Un progetto educativo per la ‘strategia di Lisbona’*, Bologna: Patron, pp. 11-14.
- Jalla D., Lonjon C., Pizzigoni F., Vuillet T. (edd.). (2011), *La scuola è il nostro patrimonio*, Torino: Tipografia Sasso.
- Julia D. (1996), *Riflessioni sulla recente storiografia dell’educazione in Europa: per una storia comparata delle istituzioni scolastiche*, in “Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche”, n. 3, pp. 119-147.
- Leroi-Gourhan A. (1977), *Il gesto e la parola*, 2 voll. Torino: Einaudi.
- Lugli A. (1999), *Museologia*, Milano: Jaca Book.
- Lugli A., Pinna G., Vercelloni V. (2004), *Tre idee di museo*, Milano, Jaca Book.
- Manini M. (ed.). (2010), *FOCUS: Museo dell’educazione*, in “Ricerche di pedagogia e didattica”, Webzine internazionale open-access, vol. 5, n. 2.
- Meda J. (2010), *Musei della scuola e dell’educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in “History of education & children literature (HECL)”, V, 2, pp. 489-501.
- Meda J. (2011), *Mezzi di educazione di massa. Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una ‘storia materiale della scuola’ tra XIX e XX secolo*, in “History of education & children literature (HECL)”, VI, 1, pp. 253-279.
- Meda J., Montino D., Sani R. (edd.). (2010), *School exercise books. A complex source for history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Macerata: Edizioni Polistampa.

- MUPEGA (2004), *Os museos da educación en Internet*, Xunta de Galicia: Santiago de Compostela.
- Pesetz J. (1980), *La storia della cultura materiale*, in Le Goff J. (ed.), *La nuova storia*, Milano: Mondadori, pp. 167-205.
- Ragazzini D. (1983), *Storia della scuola italiana. Linee generali e problemi di ricerca*, Firenze: Le Monnier.
- Ruggieri Tricoli M. C. (2000), *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Pavia: Lybra Immagine.
- Scannavini R. (ed.). (2007), *Il museo della città. Studi e progetti*, Bologna: Bononia University Press.
- Sega M. T. (ed.). (2002), *La scuola fa la storia: gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro: Nuova Dimensione.
- Targhetta F. (2010), *I musei dell'educazione come risorse per la ricerca*, in "History of education & children literature", V. 1, pp. 421-431.
- Tassinari G. (2000), *Teoria e storia della didattica*, in Cambi F., Orefice F., Ragazzini D. (edd.), *I saperi dell'educazione*, Firenze: La Nuova Italia.
- Tozzi Fontana M. (1984), *I musei della cultura materiale*, Firenze: Nuova Italia Scientifica.
- Ulivieri S. (1983), *La ricerca storico-educativa tra storia totale e microstoria*, in Santoni Ruggiu A., Trebisacce G. (ed.), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini, pp. 213-226.
- Vanni L. (2011), *Per un'archeologia della scuola. Le 'lunghe durate' e 'il palinsesto'*, Bologna: Clueb.

Sitografia

<http://www.mode.unibo.it/>
http://www.certosadibologna.it/Certosa_virtuale.html
<http://www.genusbononiae.it/index.php?pag=25>
<http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/chi.htm>
<http://www.museo.educazione.unipd.it>
<http://www.fondazionetancredidibarolo.com/>
http://www.comune.bolzano.it/cultura_context.jsp?ID_LINK=751&area=48
<http://www.wmu.jp.m.hu>
http://www.simbdea.it/index.php?option=com_frontpage&Itemid=109
<http://dipast.scform.unibo.it/>

Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione – M. D'Ascenzo